

Tribunale Civile di Roma

Atto di citazione

Il Dr. **Mario Di Carlo**, n. a Roma l'1.2.1954 (codice fiscale DCRMRA54B11H501X), Assessore alle Politiche della Casa della Regione Lazio, rappresentato e difeso dagli Avv.ti Giuseppina Bevivino e Giuseppe Zupo, e presso quest'ultimo domiciliato in Roma v. G. Gesmundo n. 4, come da procura a margine,

premesse

1) che in data 23/11/2008 andava in onda su RAI 3, con la trasmissione *Report* diretta dalla Dott.ssa Milena Gabanelli, un servizio intitolato "*L'oro di Roma*", durato complessivamente 1h e 7 minuti, nel quale comparivano tre interloquzioni riguardanti il Dr. Di Carlo, della durata complessiva di 2 minuti e 15 secondi, tratte da un incontro con il giornalista Dr. Paolo Mondani, durato oltre 2 ore e mezza;

2) che, come risulta dalla trascrizione di detto servizio, confrontata con alcune soltanto delle parti (21 minuti) che gli autori sono stati costretti a porre a disposizione su sito internet dopo le proteste del Dr. Di Carlo (**all. 1 e 2**), la verità dei fatti riguardanti il ruolo e la figura dell'attore, come persona, uomo politico e pubblico amministratore della Regione Lazio, è stata letteralmente e negativamente ribaltata, mediante manipolazione intenzionale, tagli essenziali ed assemblaggio delle cose dette durante l'incontro (si veda l'analisi nei paragrafi da A. a D. che seguono);

3) che, trattandosi di un danno non prontamente ed efficacemente redimibile, sia per la disparità di posizione del danneggiato rispetto alla immediata disponibilità che del mezzo di comunicazione televisiva hanno i responsabili, sia per l'atteggiamento, previsto e poi puntualmente verificato, di tipo ostruzionistico da parte dei medesimi, il Dr. Di Carlo ha ritenuto di dovere, subito e necessariamente, rassegnare le dimissioni da Delegato del Commissario Pres. Marrazzo per l'emergenza ambientale, delega conferitagli due mesi prima al fine dell'uscita dall'emergenza prevista dal *Piano degli*

interventi di emergenza per l'intero territorio del Lazio, approvato con decreto commissariale 18/10/07 n. 95 (cd. Piano Marrazzo: **all. 3**): e ciò per cercare di tener fuori quanto più possibile il Governo della Regione e l'attività delegata di realizzazione del Piano dagli inevitabili riflessi negativi di quanto era stato artatamente costruito, in una trasmissione di vastissima risonanza pubblica; ma anche per lasciarsi piena libertà di azione contro i responsabili di quella mistificazione;

4) che al di là delle gravi difficoltà così create al compimento della Delega di cui sopra, difficoltà che i cittadini laziali stanno già largamente pagando grazie al servizio giornalistico in questione (tanto per esemplificare, la discarica di Malagrotta, che con Di Carlo sarebbe stata chiusa entro il 31/12/2008, ed avviata al suo risanamento così come era già in corso di approvazione con il progetto di "capping" che avrebbe messo in sicurezza tutto il comprensorio e lo avrebbe trasformato in un grande parco pubblico, continua invece a funzionare, ed è costata nei soli primi tre mesi del 2009 altri 20 milioni di euro alle tasche dei cittadini: **all. 4**), sono stati colpiti nel modo più devastante il suo onore, la sua storia personale, politica e professionale, e la sua immagine di amministratore pubblico, essendo stato rappresentato come personaggio inaffidabile, corrivo con affari ed affaristi senza scrupoli, immemore della cura del bene pubblico e smanioso invece di giovare al potere economico per giovare a se stesso, in una prospettiva di vantaggiosa sistemazione con chi da lui avrebbe dovuto essere contrastato ed invece sarebbe stato favorito, con patente e grave conflitto di interessi: in altri termini, accusandolo, davanti ad un pubblico vastissimo, anche di una sequela di reati tra i più pesanti ed infamanti per la persona di un pubblico amministratore.

* * *

A) Il servizio andato in onda.

Quanto abbiamo appena affermato è dimostrato innanzitutto da una lettura logico-sistematica della trascrizione del servizio andato in onda (vale a dire, di quella parte “in chiaro” risultante dal montaggio degli autori): una lettura che cerca di rendere qui, sebbene in maniera insufficiente per la diversità dei mezzi espressivi, i significati che sono stati veicolati verso il pubblico dei telespettatori.

Da una sintesi di tale servizio, si può già desumere a chiare lettere che non di vero servizio di informazione si è trattato (come dovrebbe attendersi anche dal nome *Report* dato alla trasmissione), ma di una tesi preconcetta, organizzata e sviluppata dalla conduttrice, Dott.ssa Gabanelli, contro la verità dei fatti, con il fondamentale supporto del Dr. Mondani. I due autori del servizio, anziché limitarsi a riportare le cose realmente dette nell’incontro, ne hanno soppresso le parti essenziali e significative, mandando in onda piccoli spezzoni del tutto avulsi e contrari al loro contesto, facendoli precedere da continui “fuori campo” che ne interpretano e ne forzano il contenuto, e che appaiono del tutto congeniali, nella complessiva manipolazione giornalistica, tagli e interversioni temporali compresi, alla tesi pregiudiziale così imbastita.

Entriamo dunque nello specifico.

* *

A/1) Partendo dai commenti di due donne che protestano per la puzza della discarica, e per la indifferenza dei “*politici locali*”, si passa subito al Pres. Piero Marrazzo che dice – e sarà l’unica sua dichiarazione mandata in onda – che nel Lazio non si corre il rischio della Campania “*perché c’è un piano affidabile*”, nato dalla concertazione, “*che consentirà una gestione dei rifiuti moderna, responsabile e rispettosa dell’ambiente*”.

I telespettatori avranno pensato, a quel punto, che il servizio avrebbe fornito gli elementi obiettivi per farsi un’idea del Piano Marrazzo, della sua idoneità a risolvere

un problema molto sentito come lo smaltimento dei rifiuti, della sua realizzazione (o mancata realizzazione). **E invece del Piano non si parlerà praticamente mai**; e si costruirà tutto il servizio sul binario tracciato fin dall'inizio dalla conduttrice, con lo scopo evidente di ridicolizzare il Piano stesso, ed indicare nella *combine* tra l'assessore con delega Di Carlo e l'imprenditore Cerroni la vera causa dell'emergenza rifiuti nella Regione Lazio.

* *

A/2) Nel suo primo intervento, a ridosso della dichiarazione Marrazzo, la Dott.ssa Gabanelli esamina la situazione del Commissariamento della Regione, finito il 24 giugno, e il ritardo nella raccolta differenziata (nel 2007 solo il 14%). Da qui attacca, dicendo ironicamente che "*in compenso*" a Roma vi è la più grande discarica di rifiuti, e "*le discariche più sono grandi e più rendono*". "*Paolo Mondani ci racconta chi è il proprietario della discarica e come riesce a farla fruttare*" (pag. 34/72 trascr.).

Come si vede, fin dall'inizio della trasmissione viene stabilito un parallelismo consequenziale ed ineluttabile tra il ritardo nella raccolta differenziata (RD), e, "*in compenso*", il fatto che a Roma permanga la più grande discarica di rifiuti, una discarica che proprio per questo rende tanti soldi.

A Mondani il compito di "raccontare" chi e come ne profitta.

* *

A/3) Così impostato il programma, Mondani si lancia sul binario tracciato. Con commento fuori campo e inserimenti di varie dichiarazioni, presenta una situazione generale caratterizzata da: - troppi rifiuti; - un gassificatore incerto per tecnologia e controlli; - cittadini che protestano contro il Piano Marrazzo. Non ci si è presi la briga di esaminare il Piano, ma intanto si raccolgono voci generiche contro.

Poi una domanda all'Avv. Manlio Cerroni, titolare della discarica di Malagrotta e del gassificatore, sugli obiettivi di RD (raccolta differenziata) nel Piano Marrazzo, che

prevede di arrivare al 50% nel 2011. Cerroni risponde che gli sembra più realistico il 35%, obiettivo per il quale *“io credo saremmo più che soddisfatti, avremmo raggiunto un grosso traguardo”*.

Si trattava di un'osservazione certamente opinabile, con la quale occorreva misurarsi senza demonizzazioni, sul terreno realistico del fare, anche perchè verso la fine della trasmissione (pag. 62/72 della trascrizione) sono stati gli stessi Gabanelli e Mondani a dire che a Berlino, città dipinta come il luogo ideale, dopo 30 anni erano arrivati al 41%: e quindi per Roma, che partiva dal 19% nel 2007, arrivare al 50% in appena 4 anni era da considerarsi una vera e propria sfida del programma Marrazzo-Di Carlo.

Ma nella trasmissione il raffronto e la riflessione sui dati non vengono affatto proposti, e vengono invece sostituiti dai commenti “fuori campo” del Mondani, che si affretta a far sapere che “non è un caso che l'avvocato Cerroni non creda alla raccolta differenziata”, perché – a suo dire – sarebbe quella che potrebbe mettere in crisi i suoi guadagni di monopolista della discarica e dei gassificatori (pag. 35/72 della trascrizione).

Ecco ribadito il primo passaggio del teorema iniziale: a Roma la RD non c'è speranza che si faccia perché Cerroni non vuole perdere i profitti della sua discarica. Un primo responsabile è individuato; ma è chiaro che manca ancora l'interfaccia di un soggetto pubblico che sia d'accordo sul “come” Cerroni vuol continuare a profittare della situazione. Presto quel soggetto avrà un nome e un volto; ma intanto, perché poi l'entrata in scena del secondo protagonista sia di grande effetto, giova negativizzare al massimo la figura dell'imprenditore.

Mondani fa una prima, rapida incursione sulla tecnologia del gruppo industriale del Cerroni, commentando con facile ironia il dubbio inglese dell'imprenditore, e facendo intendere che in realtà non si tratta di vero know how, ma di speculazione che “parte

da qui, dalle lunghe fila di camion dell'Ama che entrano nella discarica più grande d'Europa" (pag. 36/72 trascrizione).

Seguono altre ironie sul Cerroni "benefattore", che avrebbe sì abbassato i prezzi del servizio, "ma essendo monopolista può permetterseli" (per raggiungere il suo scopo, il Dr. Mondani ha stabilito una nuova legge economica di mercato, quella che induce notoriamente i monopolisti a ridurre i prezzi!).

E mentre si registrano dichiarazioni tecniche di Giuseppe Pavin, ingegnere del Consorzio Laziale Rifiuti (CTL), e perplessità di Franco Panzironi, amministratore delegato dell'AMA, sulla possibilità di un pronto passaggio in mano pubblica delle attività del Cerroni ("ma tutto quello che fa Cerroni non poteva farlo il Comune?"), i fuori campo del Mondani continuano a indirizzare gli ascoltatori verso la tesi programmata: il passaggio non avviene soltanto perché "i politici locali" sono proni agli interessi di Cerroni.

* *

A/4) E qui, non a caso, viene piazzato il primo spezzoncino tratto dalle oltre 2 ore e mezza dell'incontro e registrazione con il Dr. Di Carlo (pag. 41-42/72 della trascrizione).

Mondani domanda se la nuova e "più piccola" discarica, prevista come residuale nel programma di superamento dell'emergenza e smaltimento del Piano Marrazzo, "non sarebbe meglio che fosse pubblica", anziché di Cerroni.

Di Carlo correttamente risponde: "Sì, sarebbe meglio che fosse pubblica" - Mondani: "E perché voi scrivete che deve essere proprio quell'area di Cerroni? potevate dire al Comune <indicatela voi>" - Di Carlo: "Nessuno, diciamo, impediva all'Ama di fare una proposta, nessuno impediva a chiunque altro di fare una proposta durante l'emergenza. Poi il pane si fa con la farina che c'hai, se la proposta la fa Cerroni, diciamo...".

Ed ecco il commento fuori campo di Mondani: "Diciamo...allora, che è normale, se le proposte non le fa il Comune, le fa Cerroni. Non sono la stessa cosa ma nessuno sembra badarci troppo" (pag. 42/72 della trascrizione).

Comincia a delinarsi chiaramente la direzione unica del **teorema mediatico** dei due autori.

Di Carlo non ha redatto lui il Piano Marrazzo, anche se ne condivide il valore tecnico-scientifico e l'ispirazione di fondo; Di Carlo, esperto in chimica e da sempre ambientalista riconosciuto, ha fatto l'amministratore nel campo dei trasporti pubblici (ATAC, STA), salvo un periodo dal settembre 1995 al maggio 1997 come presidente dell'AMA; aveva ricevuto la delega per lo smaltimento dei rifiuti solo da due mesi (settembre 2008); nell'intervallo tra queste due date si è sempre occupato di trasporti e di traffico. E' persona anche mentalmente onesta e realistica: e quindi dice che certamente sarebbe stato meglio se l'ultima e più piccola discarica (una discarica "residuale" nel funzionamento a regime del Piano) fosse stata pubblica: ma ciò non è accaduto, perché chi ne avrebbe avuto la competenza (l'AMA, ad esempio, certamente non gestita da Di Carlo), non si era fatta avanti; e nessun altro si era fatto avanti.

Quindi, volere o volare – dice Di Carlo parlando non di se stesso, ma dell'operato altrui, cioè dell'AMA e del Comune - "*il pane si fa con la farina che hai*". Non bisogna infatti dimenticare che dal 2000 il Lazio, così come la Sicilia, la Calabria, la Puglia, la Campania, sono regioni sottoposte, per lo smaltimento dei rifiuti, a procedura di Commissariamento da parte dello Stato, e sono i Commissari a riassumere in sé i compiti delle Giunte e dei Consigli Regionali.

Dunque, tutto chiaro in proposito? Ma neanche per sogno!

Di Carlo (che tale questione l'aveva abbondantemente chiarita e raccontata nel corso dell'incontro-intervista), anziché restare fuori da ogni critica a riguardo, se non altro perché aveva dato risposte più che ragionevoli su fatti che non aveva deciso lui: è

invece proprio **lui** ad essere messo in mezzo e a dover subire la **personalizzazione** di un attacco, condotto quasi sempre “fuori campo”, all'indifferenza, e peggio – come presto vedremo - dei politici, tra i quali – Mondani ci ha tenuto a farlo notare - "**nessuno**" *sembra badare troppo* al danno che i favori a Cerroni producono all'interesse pubblico.

Un “nessuno” al quale ogni telespettatore avrà cominciato a dare, intanto, il volto e il nome di quell'unico politico messo lì, come icona di ogni negatività.

Come si potrà constatare da qui ad un momento, si è trattato di una personalizzazione pesante e grave, costruita in perfetta malafede.

* *

A/5) Ora che, senza nessun esame del Piano Marrazzo e dei problemi che esso doveva affrontare (e dei quali aveva a lungo parlato durante due ore e mezza d'incontro il neodelegato Dr. Di Carlo), si è preparato il terreno, e si è disegnata una situazione generale fortemente compromessa dagli interessi del monopolista e dall'acquiescenza dei politici, di cui **Di Carlo viene chiamato a personificare la categoria**: si entra nel vivo di quello che ai telespettatori viene offerto come un vero e proprio percorso didattico, a tesi e finte dimostrazioni, funzionale e coordinato al tema-equazione:

"interessi del Cerroni e dei politici = danni e rischi di questo sistema di smaltimento".

La Dott.ssa Gabanelli interviene infatti a ribadire che "*se a gestire la discarica è un privato non c'è interesse che i rifiuti diminuiscano*" (pag. 43/72 trascr.).

Fissato il tema, il Dr. Mondani si scatena a raccogliere voci e trasformarle, con certezza sentenziale, in un quadro terrificante.

Corrado Carrubba, Commissario straordinario Arpa Lazio, si esprime con cautela, non eleva accuse specifiche a carico di questo o di quello; ma per Mondani "*l'aria è malata, l'acqua è malata*", i pesci muoiono, i pozzi sono inquinati, gli animali

pascolano veleni, il percolato fuoriesce dalla discarica di Malagrotta e inquina rivi e falde (pagg. 45-51/72 trascrizione). Conclusioni di fronte alle quali anche il neo Sindaco, On. Alemanno, rimane comprensibilmente stupito, dicendo che non ne era a conoscenza.

Si ritorna quindi al gassificatore del Cerroni, che sarebbe stato autorizzato dall'assessore dell'epoca, Verzaschi, non a caso - si nota - passato da una sponda politica all'altra, e incriminato per corruzione e concussione. Un buon viatico, insomma. E infatti, quel gassificatore praticamente sarebbe – secondo il Mondani - una sorta di truffa, perché in realtà adotterebbe una tecnologia "*sostanzialmente*" come quella dell'incenerimento, inquinante quanto o più dell'altra, con residui pericolosi (anche diossina) e sistemi di controllo gestiti dallo stesso Cerroni, che quindi – si fa intendere - non garantiscono proprio un bel niente.

Queste ed altre simili affermazioni (che i tecnici considererebbero amenità, se non fossero mirate ad uno scopo nient'affatto ameno), vengono avvalorate da un personaggio non a caso "anonimo", ma che si vuole far capire sarebbe un esperto, rimasto nell'ombra per chissà quali temute rappresaglie. E mentre l'anonimo scienziato diffonde le sue perle di sapienza, anche il Mondani, regista monofocale, non riposa, e continua a fare il contrappunto, con il ritornello dei controlli fasulli, alle stesse osservazioni del Responsabile dell'Arpa Lazio, che cerca inutilmente di far capire che si è di fronte ad una normalità dei controlli, che non sono affatto "*gestiti totalmente dalla proprietà*", cioè dal Cerroni, ma raccolti continuativamente da apparecchi certificati, a disposizione dell'ente di controllo, e di chiunque vi abbia interesse, secondo le procedure usualmente adottate in tutti gli impianti industriali ed in qualunque parte del mondo.

Ma Mondani non molla. E mentre l'Ing. Luca Spadacini, tecnico del CLR, precisa: "*Il controllo oggi arriva sul protocollo e viene stampato, ed è qui a disposizione, da una*

macchina certificata diciamo dall'ente, ed è a disposizione dell'Arpa"; mentre Corrado Carrubba, Commissario dell'Arpa Lazio conferma: "*Ma questo è il sistema ordinario in tutta Europa, diciamo*" (51-52/72 trascr.); il reporter Mondani torna a chiosare: "*Tra l'altro i due sistemi di controllo sono gestiti totalmente dalla proprietà*" (pag. 51/72 trascrizione).

* *

A/6) Dopo aver fatto di tutto perché i telespettatori fossero ben convinti che i controlli in realtà non si fanno, arriva adesso il momento di attaccare a fondo sul gassificatore. E' sempre la Dott.ssa Gabanelli a scandire tempi e modi della progressione, ammonendo che quello "*non è un impianto qualunque*", è sperimentale ed unico al mondo; ma ha avuto fin dall'inizio, a segnarlo negativamente, un sequestro della Procura di Roma perché non era in regola con le normative di sicurezza (tra le quali, *en passant*, si cita quella originata dalla tragedia di Seveso). "Vediamo adesso - soggiunge - con quale tecnologia è stato costruito" (pag. 53/72 trascr.).

Mondani torna all'opera: la tecnologia è sostanzialmente Thermoselect, un disastro sia dal punto di vista della resa che della sicurezza, tanto che in Germania, "*in seguito al fallimento dell'impianto di Karlsruhe, la Thermoselect fu mandata a casa*". Ed è ancora l'esperto "anonimo" a certificare: "*L'impianto sostanziale del gassificatore [di Malagrotta] è molto simile al gassificatore che è stato installato qualche anno fa, parecchi anni fa a Karlsruhe*" (pagg. 53 e 54/72 della trascrizione).

Una tesi – sia detto incidentalmente – già prospettata nel corso dell'incontro con Di Carlo, e da questi confutata con dovizia di spiegazioni e di riferimenti storici e tecnologici. Ma anche questa parte, che non collimava con il teorema Gabanelli-Mondani, non è un caso che non sia andata in onda.

Viene piazzato qui, invece, e sempre in modo del tutto coerente con la proclamazione del teorema, un altro spezzoncino delle dichiarazioni di Di Carlo

(pag. 55/72 della trascrizione).

Mondani gli si rivolge dicendosi stupito dall'aver constatato che le "balle" di CDR (combustibile derivato da rifiuti) "*sono praticamente fatte fundamentalmente di carta...*". E Di Carlo, da tecnico, risponde che "*è normale*", perché con un potere calorifico a 5,3 non poteva che essere carta e plastica, "*non poteva certo essere verdura, voglio dire*".

Si trattava di una risposta ovvia, di carattere tecnico e generale: perché era noto a tutti, e certamente anche ai due conduttori della trasmissione, che il CDR è ricavato dal rifiuto indifferenziato, mediante trattamento meccanico-biologico (TMB) di tante cose, tra cui anche la carta, ma anche la frazione umida, che abbassa il potere calorifico. Per cui era ovvio che quel potere calorifico non poteva essere derivato solo dalla "verdura". Con il Piano Marrazzo, di cui Di Carlo era il coordinatore delegato alla realizzazione, la RD avrebbe dovuto fare un gran balzo in avanti, consentendo sempre più il recupero di carta e cartoni.

La risposta, dunque, non riguardava in particolare il Cerroni, né schierava Di Carlo contro gli obiettivi del suo stesso Piano; ma tendeva soltanto a spiegare il dato tecnico generale desumibile dalla domanda: quel potere calorifico è ovvio si ricavi da rifiuti diversi dalla frazione umida.

Ed invece la Dott.ssa Gabanelli s' inserisce anche qui, con un suo commento (pag. 55/72 della trascrizione), chiaramente inteso a **trasformare un'osservazione tecnica del tutto ovvia, in un ennesimo favore a Cerroni**: "*Certo che no, se ci metti la verdura non alzi la temperatura del gassificatore di Manlio Cerroni, se ci metti la carta e la plastica invece sì*". Dove, non solo per l'apertura nettamente polemica con l'osservazione dell'intervistato ("certo che no"), ma anche perché il "*se ci metti*" vede

necessariamente come soggetto il Di Carlo (“*se [tu Di Carlo] ci metti*”), e come dativo il Cerroni (“*non alzi la temperatura del gassificatore del Cerroni*”), si capisce che di quella situazione di preteso favore verso l’imprenditore, è il Delegato appena nominato ad essere specificamente accusato in trasmissione.

La conduttrice non si ferma qui; e per coltivare meglio il terreno del pregiudizio che guida l’intero servizio, getta giù altre affermazioni, del tutto improprie e fuori tema, sulla funzione dei gassificatori, sul riciclo e sul ciclo virtuoso che si sta seguendo in tutta Europa: in contrapposizione, evidentemente, al "ciclo vizioso" di Roma, inquinato dal rapporto della politica, personificata in Di Carlo, con chi la soggioga e la comanda, l’imprenditore Cerroni.

* *

A/7) Vista la strada fin qui pervicacemente tracciata nella mente dei telespettatori, i due *reporters* puntano ormai apertamente e decisamente a ribadire tale soggezione della politica - e del politico Di Carlo in particolare - agli interessi di Cerroni: soggezione che – secondo il teorema in costruzione - non si fermerebbe neanche davanti alla prospettiva di sovvertire le procedure "virtuose" del resto del mondo, e di attentare perfino alla sicurezza della popolazione.

Infatti, dopo un excursus sulla Germania, accreditata come un vero paradiso dello smaltimento rifiuti (quanto sarebbe stato più utile indagare su dove vanno a finire, ad esempio, buona parte dei rifiuti di plastica non facilmente commerciabili di quel Paese!), la Gabanelli riprende il commento, dicendo che i tedeschi non sono soltanto virtuosi, sono anche ottimi managers pubblici, perchè "*si sono fatti due conti e hanno visto che semplicemente conviene...!Italia invece...là dove il business è grande, la politica di fatto la decide il privato...Lui [Cerroni] è bravo, è l'amministrazione pubblica [Di Carlo] che non fa il suo mestiere..." (pag. 61-62/72 trascr.).*

La parola ripassa al Mondani, che sulla raccolta differenziata fa intervenire tale Michele Baldi, ex consigliere comunale di AN (pag. 64/72 trascr.).

Non è un soggetto che abbia una qualificata reputazione, né tecnica né politica; ma le sue affermazioni sembrano venire a proposito, perché quel signore ha una “verità” da proclamare, che va a pennello con gli obiettivi dei due registi della trasmissione: **la colpa di tutto risale all'AMA e a Di Carlo, all'epoca presidente dell'AMA**. E' stato Di Carlo a costituire il CTR - Consorzio Trattamento Rifiuti, affidandolo a Cerroni, prendendo la decisione del "cassonetto multimateriale", origine di tutti i mali e causa, voluta e studiata, del mancato funzionamento della RD.

Il Dr. Mondani riepiloga ed avvalora il tutto, sottolineando che per fortuna il Baldi fece passare "*per un soffio*" un emendamento che rendeva incompatibile la presenza di Cerroni nel CTR. Domanda quindi cosa accadde dopo questa combine tra Di Carlo e Cerroni che intenzionalmente aveva tagliato le gambe alla RD, per servire gli interessi dell'imprenditore. E Baldi risponde: "*Non è cambiato niente perché nel momento in cui si è discusso della necessità di fare gassificatore o termovalorizzatore, che dir si voglia, io avevo chiesto...fosse fatto in modo trasparente, quindi su sito pubblico e a gestione pubblica, è stato fatto su sito privato, a gestione privata, sul sito di Manlio Cerroni, gestito da Manlio Cerroni. Questo a dimostrazione che poi sia Comune che Regione erano d'accordo nel continuare a fare quello che era stato fatto negli anni precedenti...*".

Ovviamente i responsabili della trasmissione si sono ben guardati, al momento di mandare in onda, senza contraddittorio alcuno, le dichiarazioni del Baldi, dal fare doverosamente notare al pubblico dei telespettatori, se del caso documentandosi (bastava chiederlo a Di Carlo stesso, nelle due ore e mezza di incontro):

- che quando Di Carlo diventava presidente dell'AMA, nel settembre 1995, a Roma non c'era ancora la raccolta differenziata. Bisognava inventarsela, partendo da zero, e senza avere esperienza, né mezzi, né personale;
- che nel periodo cui si riferiva Baldi, la Regione era governata dal Centrodestra, e Commissario ai rifiuti era il Presidente On. Francesco Storace, dello stesso Partito del Baldi;
- che all'epoca il CTR esisteva già, ma si limitava ad occuparsi della raccolta dei rifiuti di Ciampino, ed era partecipato al 50% dall'AMA e al 50% da Colari (società del gruppo Cerroni). Di Carlo ottenne, nel momento di coinvolgerlo nella fase di avvio della RD, che AMA avesse il 51% e Colari il 49%; e che i componenti del cda fossero 5, tre dell'azienda pubblica e due di quella privata;
- che il Baldi aveva fatto battaglie tutt'altro che trasparenti, visto che per i suoi interventi in proposito era stato chiamato a pagare danni per diffamazione;
- che comunque la RD è qualcosa di più complesso di quanto non abbiano fatto capire ai telespettatori i due giornalisti (basti pensare alla RD di plastiche e vetri, che coinvolgono componenti chimiche assai diverse, polimeri differenti per le plastiche con facile commerciabilità attualmente solo del PET, e vetri di distinta qualità). E solo in tempi più recenti, con Di Carlo che da anni pensava ormai ai trasporti pubblici e non certo alla RD, quest'ultima ha fatto passi avanti anche dal punto di vista tecnologico.

Cose tutte dette e stradette chiaramente dal Di Carlo durante l'incontro con il Mondani, ma non a caso non riportate assieme ad altre nel montaggio del servizio. Perché tutto questo non interessava i due giornalisti; anzi avrebbe disturbato il teorema costruito a freddo, e perseguito con tanta pervicacia.

A/8) Infine, per cogliere appieno i frutti di questa sapiente "conduzione" dei telespettatori (non è casuale il titolo di "conduttori" di questo genere di giornalisti televisivi) verso la rappresentazione di una *combine* Di Carlo - Cerroni, matrice di tutti i mali, **occorreva una chiusura ad effetto, di grande suggestione, un coup de théâtre, che suggellasse una "verità" inesistente, e non lasciasse dubbi sul teorema.** Da qui, a conclusione del servizio, il pezzo forte delle domande sulla confidenza affettiva e di interesse tra i due.

In coda alle affermazioni del Baldi, avallate dal Mondani, vengono poste le dichiarazioni, tranquille ed oneste, del Di Carlo sul fatto che Cerroni è il "*più veloce, più determinato, c'ha più interesse ed è anche più competente oggettivamente*", e sul fatto che Comune e Regione "*sono andati in scia*" dietro lui. E ci sarebbe stato da "*ringraziarlo*", anziché trattarlo da "*uomo nero*" (pag. 65-66/72 trascr.).

Con il sistema del taglia-sopprimi-sposta-cuci, di cui cercheremo di dare anche distinta rappresentazione scritta, viene inserita qui una domanda di Mondani a Manlio Cerroni: se cioè era vero che egli a suo tempo aveva detto ad un giornale che "*Mario Di Carlo era come suo figlio*". E a Cerroni, che osserva che Di Carlo solo "*in questi giorni*" ha ricevuto la delega ai rifiuti, Mondani obietta che "*qualcuno malizioso potrebbe dire che la persona che lei considera suo figlio è diventato l'assessore con delega rifiuti*". Ma Cerroni, chiarendo ulteriormente il senso della sua osservazione, volta a respingere con cortesia l'insinuazione: "*Malizia per malizia – obietta - gliela potevano dare 4, 5 anni fa*".

Ma perché questo legame tra i due? l'interrogativo indotto nella mente dei telespettatori, e carico di pesanti implicazioni, meritava una spiegazione. Non quella normale, tra uomini ragionevoli ed onesti; bensì qualcosa di "forte" dal punto di vista della comunicazione mediatica, qualcosa che ovviamente fosse in linea con il teorema.

Da qui l'inserimento dello spezzone finale, con i pranzi a base di coda alla vaccinara tra Cerroni e Di Carlo, e la promessa del primo al secondo di incoronarlo suo "sostituto" alla guida del gruppo industriale, con intuibili sviluppi manageriali e proprietari alla dipartita dell'anziano imprenditore (67-69/72 trascr.).

Dopo tanta fatica, l'obiettivo era colto. Il circuito della proclamazione forzata del teorema, davanti a milioni di telespettatori, veniva chiuso: a Roma e nel Lazio Cerroni fa quello che vuole, specula, impoverisce le finanze pubbliche, inquina, truffa, impedisce qualsiasi circuito virtuoso, perché ha un figlioccio con il quale va a mangiare la coda alla vaccinara e al quale promette regni futuri.

La Dott.ssa Gabanelli poteva quindi chiudere il servizio con **il suo commento di pesante sarcasmo e disprezzo verso Di Carlo**: un furbo ("*Non si sottovaluti assessore Di Carlo, lei è tutt'altro che idiota...*"); che agisce senza scrupoli, per il proprio tornaconto personale, e tradendo il mandato elettorale ("*siete anche utili, quando fate il mestiere per cui siete pagati. La differenziata a Roma è un bluff...*"); un politico prono ai voleri del potere economico, che "*potendo scegliere tra Napoli e Berlino*", ha "*optato per Cerroni*".

Le parole finali, quelle che lasciano l'impronta più duratura sulla convinzione ormai sicuramente indotta nei telespettatori, sono le seguenti:

"Io mi vergognerei...almeno un po'...ma non avendo mai mangiato la coda alla vaccinara, forse non faccio testo." (pag. 69/72 trascr.).

Come si vede, ce ne sarebbe già a sufficienza per ritenere provata una chiara e pesantissima diffamazione, anche soltanto sulla base del servizio mandato in onda.

* * *

B) La parte del servizio non trasmessa e pubblicata sul sito web RAI 3: Report dopo le proteste del Di Carlo.

Ma la gravità dell'operazione scientemente portata a termine si è potuta apprezzare ancora di più, dopo la pubblicazione su internet di alcuni stralci del colloquio Mondani-Di Carlo – 21 minuti su oltre due ore e mezza, per l'esattezza – cui i due giornalisti sono stati costretti a seguito delle proteste e richieste del Di Carlo (all.2).

Ecco una sintesi ragionata di quanto è emerso. Delle altre due ore di registrazione che ancora mancano all'appello, poiché né la Rai né i due giornalisti hanno sentito il dovere di metterle a disposizione, chiederemo l'acquisizione tramite il Tribunale.

* *

B/1) In un primo "Video" il Mondani chiede a Di Carlo della storia di Cerroni che in un'occasione avrebbe detto che lui era "*come un figlio*"; e Di Carlo risponde, in modo diretto e trasparente, che si erano conosciuti "*litigando... ferocemente su Malagrotta e sulla apertura di Malagrotta...*". Poi era nata una simpatia, un'amicizia, dovuta al fatto che l'uno e l'altro facevano parte di una ristretta cerchia che si occupava con competenza del problema dei rifiuti, e al comune, fiero carattere di persone provenienti dalla provincia.

Chiarito che nel breve periodo in cui era stato consulente di una società a capitale misto in cui era presente anche Cerroni (la Secit, società tra l'altro del Comune di Perugia), non aveva avuto alcun conflitto di interessi, perché in qualità di amministratore a quel tempo si occupava solo di trasporti, e non di smaltimento di rifiuti, Di Carlo ribadiva la natura del suo rapporto con Manlio Cerroni:

so' amico, punto! Non ho mai avuto, mai, nessun tipo di interesse, di nessun tipo diverso dall'amicizia (pag. 15/72 della trascrizione).

* *

B/2) Il "Video 2" comincia con una domanda di Mondani che chiaramente presuppone un discorso che non ci è stato dato, ma di cui, assieme alla risposta, lascia intendere il contenuto.

Mondani: *Lei dice insomma che potremmo sbagliare, vediamo Cerroni e non vediamo invece...vediamo la pagliuzza e non la trave.*

Di Carlo: "No, oggi come oggi.... *il problema è quell'altro.* Cioè oggi Cerroni c'ha ancora un ruolo formidabile. Ma il Piano...cioè *sui rifiuti il Piano di emergenza costruisce un equilibrio che supera Cerroni, dentro il quale Cerroni è un protagonista, ma uno tra gli altri, mentre nel passato era praticamente l'unico protagonista. Cioè, quella fase lì non c'è più, non c'è più...*".

Appare evidente che si stava parlando a fondo del Piano Marrazzo (**argomento, come si è visto, completamente scomparso dal servizio**); del fatto che quello strumento progettuale si poneva nella direzione di "costruire un equilibrio che supera Cerroni" - e Di Carlo era "delegato" a realizzarlo; dell'errore di impostare una guerra contro Cerroni ("*la pagliuzza*"), perdendo di vista altri soggetti che costituivano il vero problema ("*la trave*").

Mondani chiede di capire, perché ha sentito Di Carlo dire "*che Alemanno e Berlusconi nascondono interessi particolari, non personali, intendo dire politici particolari*"; e Di Carlo risponde affermando che "*quello è il boccone più interessante che c'è, in assoluto*".

Nella parte mai andata in onda, Di Carlo aveva tra l'altro richiamato l'attenzione del giornalista sulla guerra tecnologica che si era aperta con l'introduzione nel Lazio, in Italia e in Europa, della gassificazione, un'innovazione che andava ad insidiare

l'egemonia tecnologica in questo segmento industriale degli inceneritori tradizionali a griglia o a letto fluido.

Anche da qui una storia paradigmatica, quella della A2A di Renzo Capra a Brescia, cui Di Carlo aveva accennato (*“è successa, se vuoi, una storia simile, no?”*). Una storia in cui un uomo competente e determinato, un tipo caratterialmente come Cerroni, un altro *"vecchione"*, *“coetaneo di Cerroni”*, che puntava su Milano, dopo la vittoria del centrodestra era stato invece scaricato dalla A2A (*“poi però hanno perso le elezioni a Brescia, il centrosinistra, la prima vittima è Capra, e oggi il bastone di comando ce l'ha...ce l'ha politicamente il centrodestra e...territorialmente ce l'ha Milano”*).

Ed allora Berlusconi era andato a Napoli, ed in piena emergenza *“dice due cose molto interessanti. La prima che A2A gestirà Acerra...[Mondani: A2A fa Acerra?]...A2A gestisce Acerra, perché Acerra l'ha fatta, diciamo, Impregilo, per meglio dire gli italiani, con i soldi degli italiani. E poi [Berlusconi] dice, si lascia scappare una battuta. Dice <Magari la A2A gestisse tutti e quattro gli inceneritori>”*.

Di Carlo proseguiva quindi osservando:

E la guerra è con Cerroni. Cerroni c'ha la gassificazione, questi altri c'hanno, diciamo, gli inceneritori di tipo tradizionale. Quindi il terreno di battaglia...Cioè, meno male che ad Albano c'è Cerroni. Essendoci Cerroni c'è la gassificazione...A S. Vittore l'Accea non c'ha la gassificazione ma c'ha il sistema tradizionale. E stiamo parlando...diciamo, è un miliardo e mezzo di investimento e, diciamo, in termini di gestione, di tempi di ammortamento, eccetera eccetera, stiamo parlando di miliardi di euro, non è che stiamo parlando di bruscolini (pag. da 16 a 18/72 trascr.).

Dunque, l'ingenuo Di Carlo non solo aveva spiegato con chiarezza, a quello che riteneva un giornalista serio di una trasmissione seria ed informata, uno dei principali obiettivi strategici del Piano Marrazzo, e cioè il superamento di Cerroni monopolista;

ma aveva avvisato il Mondani che prendere di mira Cerroni come fosse il problema dei problemi era sbagliato, perché vi erano altri appetiti che si affacciavano nel nuovo quadro politico (la “*trave*” di evangelica memoria), appetiti che puntavano sullo sfruttamento di tecnologie arretrate – inceneritori -, non disponendo di quelle nuove – gassificatori di ultima generazione - protette da brevetti internazionali, cui Cerroni per il momento aveva invece, ed ha accesso esclusivo.

Ma a parte questi argomenti, non a caso soppressi in sede di trasmissione, perché parlavano del Piano Marrazzo e dei suoi veri obiettivi, tra i quali il superamento del monopolio Cerroni, le nuove frontiere tecnologiche e la “guerra” che vi si era scatenata attorno (tutte cose che non collimavano con il teorema); **è nel “Video 3” che l’intera manovra dei due giornalisti, la loro intollerabile manipolazione ed il totale ribaltamento di significati, si conferma e si conclama, in poche, inequivocabili battute.**

* *

B/3) Si riprende sul rapporto Di Carlo - Cerroni.

Di Carlo parla del suo tenace lavoro per convincere Cerroni a fare entrare la proprietà pubblica nella sua attività di smaltimento rifiuti. Cerroni ha 82 anni e due figlie che non sono in grado di prendere il suo posto. *“Falle diventare partner non operative ma finanziariamente legate a quello che tu hai costruito, no? gli garantisci il futuro, a loro...all’unico figlio che c’ha una delle due”* – suggerisce Di Carlo (pag. 19/72).

A Mondani non interessa il grande disegno di uno o più soggetti pubblici che subentrino gradualmente in un’impresa all’avanguardia, garantendo il futuro finanziario della famiglia del fondatore, ma gestendo in proprio l’attività. Non cerca di approfondirlo durante l’incontro, e lo evita nella trasmissione mandata in onda. **Lui ha un’idea fissa in mente:** far dire a Di Carlo di essere il vero delfino di Cerroni, per chiudere il cerchio del teorema: imprenditore – quell’imprenditore, ed amministratore

pubblico – quell'amministratore, uniti nel malaffare ai danni dell'interesse pubblico. Ecco il testo della conversazione, puntualmente soppressa nei passaggi e nei significati essenziali, perché non rispondente al teorema.

Per meglio evidenziarne i contenuti specifici, abbiamo distinto con apposito segno (♠) e grassetto le frasi con cui il Mondani insiste sull'unico tema che appare interessarlo; e con altro segno (♦) e grassetto sottolineato quelle con cui Di Carlo tronca il tormentone e parla delle cose serie.

Mondani: *"Ho capito, ma chi è che può fare... (♠) **chi è che può sostituirlo?**"*

Di Carlo: *"Oggi nessuno, ma lui se li mangia tutti, se magna pure questi quattro cazzabuboli..."*

Mondani: *(♠) **E che succede se se ne va Cerroni, troppo grande?**"*

Di Carlo: *"Si sfascia tutto. La roba sua... (♦) **lui non ce l'ha sostituiti**...non ce l'ha al proprio interno. (♦) **Io c'avevo l'idea di fare un'operazione col Comune, 51/49...**" -*

Mondani: *"**Di far diventare Malagrotta una nuova impresa [Di Carlo: sì], 51-49; 51 il Comune, 49 Cerroni**"*

Di Carlo: ***Si esattamente.** C'ho provato, c'ho provato ma..."*

Mondani: *"Ma il Comune i soldi dove li trova?"*

Di Carlo: *"Ma i soldi non so' mai un problema. Il problema sono le idee. I soldi se trovano. C'ho provato, ma né Veltroni e né Causi erano all'altezza di capire una cosa del genere. C'ho provato, l'ho pure portato al tavolo..."*

Mondani: *Fammi capire, ma... (♠) **se dovesse scomparire Cerroni che succede domani?***

Di Carlo: *(♦) **Ah, è una bella domanda. Non lo so, non lo so.***

Mondani: *(♠) **Ma formalmente nell'azienda chi lo sostituirebbe?***

Di Carlo: *(♦) **Non c'è***

Mondani: *(♠) **Si, no, ho capito ma...effettivamente il problema esiste.***

Di Carlo: *Ma come no, certo che esiste. Ora questi qui si sono messi in testa che lo sostituiscono loro. Cioè questi, Alemanno e compagnia cantando...*

Mondani: *Si ma, ho capito, (♠) però tu cosa gli consigli di fare?*

Di Carlo: (♦) *Io gli ho consigliato di fare questo.* Adesso... l'unica cosa che posso fare gliel'ho accennata, ma non mi saluta da una settimana...

Mondani: (♠) *Ma cosa deve fare?*

Di Carlo: (♦) *Io ho tentato, diciamo, ho tentato di fare un'operazione: Comune, Comune attraverso Acea e Ama. Cioè la mia idea è che da qui deve nascere un gruppo [Mondani: pubblico-privato] pubblico-privato che va in borsa e che soprattutto è detentore di tecnologie, know how, storia e fatturato"*

Mondani: *"Perché Cerroni non ci sta?"*

Di Carlo: *"No, lui ci stava, io l'avevo convinto, tant'è che Albano nasce su questo"* -

Mondani: *"E chi è che ha detto no?"*

Di Carlo: *"Ma non è che, nessuno dice di no, poi però per fa' le cose ce vonno le mani, hai capito?, poi le cose le devi fa', non basta dille"*

Mondani: *E Veltroni ti ha detto di no?"*

Di Carlo: *"No, no, lui ha detto si. Io ho fatto. Cioè li ho portati fino al tavolo. Poi loro si sono incontrati. Albano nasce da questo"*

Mondani: *"Dall'incontro pubblico e privato"*

Di Carlo: *"Albano doveva esser l'anticipo di un'operazione più generale..."*.

Mondani: *Si farà Albano?*

Di Carlo: *Albano si farà, ma si farà sostanzialmente perché alla fine ce so' dovuto venì io qui a falla.*

E' bene ricordare che il termine "Albano" usato nella conversazione, si riferisce ad una positiva esperienza di cogestione pubblico-privato, la prima che vedeva insieme Ama, Acea e Colari, cioè Cerroni, con partecipazione maggioritaria pubblica, nel

termovalorizzatore (gassificatore) collocato nell'area dei Castelli Romani, esperienza fortemente voluta e realizzata proprio da Di Carlo, come già si comprende da quanto detto sopra (all. 11/a e 11/b). **Un accordo che avrebbe dovuto costituire “l'anticipo di un'operazione più generale”, appunto quella su tutta Roma, con il soggetto pubblico che sarebbe entrato con il 51%, contro il 49% del Cerroni, e con l'avvio di un'esperienza che avrebbe maturato al primo la titolarità e il know how necessari ad evitare una perpetua dipendenza dall'imprenditoria privata.**

Per un accordo del genere, come si era dimostrato per quanto già realizzato ad Albano, era necessario proprio Di Carlo, la sua conoscenza dei problemi, la stima e l'amicizia reciproche con Cerroni, la sua capacità di pensare e realizzare un intervento dell'ente pubblico locale nell'economia senza prevaricazioni né soggezioni, la sua onestà di fondo e il suo gusto di amministrare bene, risolvendo problemi difficili anche sulla base della fiducia e del rapporto umano con gli altri. Tutte doti che gli sono state sempre riconosciute al di là delle appartenenze politiche, e che certamente non erano ignote al Dr. Mondani, incontrato in altre cento occasioni.

Ma di tutto questo, come abbiamo detto, al Mondani non importava un bel nulla, perché lui era sempre alla ricerca di come “incastrare” Di Carlo, di come far quadrare il teorema inchiodandolo ad un rapporto di amicizia con Cerroni, che i telespettatori dovevano recepire come necessariamente interessato.

* *

B/4) E poiché la rete di domande fin lì gettata non ha pescato niente in proposito, egli torna sull'argomento (nel Video 4, estratto sempre dal sito internet), e cioè ancora sul rapporto personale e sull'offerta di sostituzione di Cerroni. Ma anche in questa occasione Di Carlo dà risposte inequivocabili e chiare. **Da qui la necessità, per il duo Gabanelli-Mondani, di sopprimere la quasi totalità della registrazione** (abbiamo visto che andranno in onda 2 minuti e 15 secondi su circa 2 ore e mezza),

evitando tutti i temi importanti e seri sull'emergenza ambientale a Roma e nel Lazio e tutte le attività, le osservazioni ed i programmi del Di Carlo, limitandosi invece ad estrapolare alcune frasi ad effetto, decontestualizzate e inserite in un quadro prestabilito che le cambi di significato, meglio se francamente gergali perché il soggetto è fatto così, è schietto, si fida ed ignora che saranno quelle frasi e non tutto il resto a fare lo *scoop*.

Di Carlo sta tratteggiando un profilo di Cerroni, "uno di questi vecchi terribili, no?, che ce ne stanno sempre di meno: è un'altra generazione!"; e cita uomini come Ingrao, Terracini, Amendola (pag. 23/72 trascr.). Ma a Mondani la storia, i personaggi, i caratteri interessano un bel nulla; lui ha il suo assillo da coltivare.

Mondani: *Fammi capire, cioè non ho capito, (♠) a te lui ti ha fatto la richiesta di sostituirlo?*

Di Carlo: (♦) No, di sostituirlo. Lui, allora, diciamo, aveva visto che io non mi ero candidato alla Camera, non avevo seguito Rutelli 2001 [Mondani: 2001...], pensava che avrebbe vinto [Mondani: Tajani] ...Tajani contro Veltroni, e quindi mi disse se...dice perché non te ne vieni a lavorare con me?

Mondani: (♠) *E in futuro mi sostituirai...*

Di Carlo: (♦) Ah, in futuro mi sostituirai io credo che non l'abbia mai detto a nessuno. Cioè, lui non pensa di essere mortale

Mondani: [che a questo punto cerca di recuperare "interpretando" a modo suo le cose fin lì dette] (♠) *Lui non pensa di essere mortale, però diciamo quello era il senso*

Di Carlo: (♦) Si, quello era il senso

Mondani: (♠) *E tu perché non hai accettato?*

Di Carlo: (♦) "Perché io sono disinteressato, cioè io, diciamo a me mi frega un cazzo dei soldi. Poi io sono uno che, cioè, non...penso... Io do il massimo di me, cioè, so' uno di quelli che deve fare il manager pubblico perché solo così, solo da lì

traggo le motivazioni del farlo bene, nel senso...cioè a me fare...avere più soldi di quelli che ho è una cosa di cui non me ne frega niente, eh insomma...io c'ho motivazioni politiche nella mia attività manageriale

Mondani: (♠) E gli hai detto di no?

Di Carlo: (♦) E gli ho detto di no!

Mondani: (♠) Niente vieta che nel momento in cui si renda conto di non essere più in grado di gestire...

Di Carlo: (♦) Ma non...no

Anche queste espressioni sono state ovviamente soppresse dai due convenuti, assieme a tante altre di analogo tenore, perché nient'affatto collimanti con il teorema.

* *

C) Ricostruzione e raffronto sinottici tra le parti mandate in onda; analoga operazione tra le parti mandate in onda e quelle soppresse.

Non è facile per chi scrive rendere con la necessaria evidenza la gravità di condotte diffamatorie che non si esauriscono in offese dirette, ma si giovano di manipolazioni più o meno raffinate, di suggestioni, iterazioni, allusioni, sedimentazioni di idee preconcrete. E quest'arte mistificatrice è ancora più sottile e devastante quando, anziché con la carta stampata, si compie con il mezzo televisivo.

Ecco perché non sembra superfluo, dopo aver percorso tutti i passaggi fattuali e logici delle vicende che ci interessano, proporre qui una ricostruzione e un raffronto sinottici dei punti decisivi.

Distingueremo una prima parte dedicata a quanto trasmesso: e una seconda, al raffronto con quanto pubblicato *obtorto collo* su internet.

- Parte prima -

<p style="text-align: center;">IN ONDA (Mondani, Gabanelli e altri)</p>	<p style="text-align: center;">IN ONDA (Di Carlo)</p>
<p>Mondani (fuori campo): <i>Forse non è un caso che l'avvocato Cerroni non creda alla raccolta differenziata...dice di fare all'Ama prezzi bassissimi, ma essendo monopolista può permetterseli...E' la prima volta che mi capita di un imprenditore che regala i soldi...coi rifiuti portati dal Comune ricava il metano...produce biogas...se lo facesse il Comune...ci guadagnerebbe pure...</i></p> <p><i>...ma tutto quello che fa Cerroni non poteva farlo il Comune?...dopo 20 anni di monopolista è difficile...</i></p> <p><i>Nel piano regionale del pres. Marrazzo si prevede che al posto di Malagrotta venga individuata un'altra discarica più piccola, guarda caso ancora di proprietà di Manlio Cerroni...</i></p> <p>Mondani a Di Carlo: <i>E perché voi scrivete che deve essere proprio quell'area di Cerroni? Potevate dire al Comune "indicatela voi" →</i></p> <p>Mondani [fuori campo]: <i>Diciamo allora che è normale...se le proposte non le fa il Comune, le fa Cerroni. Non sono la stessa cosa ma nessuno sembra badarci troppo...</i></p> <p>Gabanelli :</p>	<p>Di Carlo: <i>Nessuno, diciamo, impediva all'Ama di fare una proposta, nessuno impediva a chiunque altro di fare una proposta durante l'emergenza. Poi il pane si fa con la farina che c'hai...</i></p>

Ma se a gestire la discarica è un privato, non c'è interesse che i rifiuti diminuiscano...

Mondani (fuori campo e tramite intervistati):

l'aria è malata, l'acqua è malata, inquinate le falde e anche tutte le vie d'acqua, gassificatore= inceneritore, più diossina, meno controlli tutti gestiti da Cerroni, tecnologia del gassificatore di Cerroni fallimentare.....E la raccolta differenziata?...le balle che ho visto di cdr fondamentalmente fatte di carta..... →

Gabanelli:

Certo che no, se ci metti la verdura non alzi la temperatura del gassificatore di Manlio Cerroni, se ci metti anche la carta e la plastica invece sì...

Segue Berlino, presentato come il paradiso dello smaltimento rifiuti

Gabanelli:

I tedeschi...si sono fatti due conti e hanno visto semplicemente che conviene...là dove il business è grande la politica di fatto la decide il privato. Che a Roma...è bravo, è l'amministrazione pubblica che non fa il suo mestiere. Allora abbiamo visto che la filosofia europea è quella di differenziare...adesso vediamo invece come e cosa si ricicla a Roma...

Mondani (anche tramite intervista

Di Carlo:

Eh no, ma è normale, con potere calorifico a 5,3 non poteva che essere carta e plastica. Certo, non poteva certo essere verdura, voglio dire

←

<p>a Michele Baldi): <i>Michele Baldi...ritiene che il fallimento della raccolta differenziata a Roma abbia un'origine precisa, si chiama CTR....Quindi l'allora presidente dell'Ama Mario Di Carlo affidava il Consorzio CTR che faceva la raccolta differenziata di Roma al proprietario della discarica di Malagrotta...</i></p> <p>Mondani rivolto a Di Carlo: <i>Diciamo allora che siccome Cerroni è più veloce... →</i></p>	<p>Di Carlo: <i>E' più veloce, è più determinato, c'ha più interesse quindi, ed è anche più competente oggettivamente.</i></p>
<p>N.B. Appare evidente che dal colloquio con Di Carlo, durato 2 ore e mezza, vengono estrapolate alcune brevissime frasette della durata complessiva di 135 secondi, inserite in un contesto che non è quello originario, ma quello di comodo dei due conduttori. L'ultima domanda addirittura non appare sintatticamente connessa con il discorso precedente, anche se serve ad introdurre, con un Di Carlo che elogia Cerroni, la parte successiva del politico che progetta una sua sistemazione con Cerroni e quindi lo favorisce. Quello che segue è il raffronto sintetico tra ciò che è stato mandato in onda, e la piccola parte del colloquio non trasmesso, ma posto a disposizione su internet dopo la protesta di Di Carlo.</p>	

- Parte Seconda -

IN ONDA	FUORI ONDA
---------	------------

In onda avevano detto:

Mondani (fuori campo)

...ma tutto quello che fa Cerroni non poteva farlo il Comune?...dopo 20 anni di monopolista è difficile.....

Mondani [fuori campo]:

Diciamo allora che è normale...se le proposte non le fa il Comune, le fa Cerroni. Non sono la stessa cosa ma nessuno sembra badarci troppo.....

Gabanelli:

I tedeschi...si sono fatti due conti e hanno visto semplicemente che conviene...là dove il business è grande la politica di fatto la decide il privato. Che a Roma...è bravo, è l'amministrazione pubblica che non fa il suo mestiere.

Ma Di Carlo, nei pur brevissimi spezzoni resi pubblici su internet e mai mandati in onda, risulta aver dato una serie di risposte fondamentali e interessantissime su questo punto cruciale del rapporto pubblico-privato nell'attività di smaltimento rifiuti:

Mondani: *Lei dice insomma che noi potremmo sbagliare. Vediamo Cerroni e non vediamo invece...vediamo la pagliuzza e non la trave"*

Di Carlo: *Oggi come oggi, diciamo, il problema è quell'altro. Cioè oggi Cerroni c'ha ancora un ruolo formidabile. Ma sui rifiuti il Piano, cioè il Piano d'emergenza*

costruisce un equilibrio che supera Cerroni, dentro il quale Cerroni è un protagonista, ma uno tra gli altri. Nel passato era l'unico protagonista. Cioè, quella fase lì non c'è più, non c'è più...

Mondani vuole capire, e chiede se Alemanno e Berlusconi nascondono interessi particolari, non personali, intendo dire politici particolari

Di Carlo: Eh, ma quello, diciamo, quello è il boccone più interessante che c'è, in assoluto.E la guerra è con Cerroni. Perché Cerroni c'ha la gassificazione, questi altri c'hanno, diciamo, gli inceneritori di tipo tradizionale...stiamo parlando di miliardi di euro, non è che stiamo parlando di bruscolini

E come pensa Di Carlo di posizionare l'ente pubblico in questa "guerra"?

Di Carlo: Io c'avevo l'idea di fare un'operazione col Comune, 51/49, però insomma con...Io gli ho consigliato di fare questo [a Cerroni], l'unica cosa che posso fare gliel'ho accennata, ma non mi saluta da una settimana...[qui seguiva il pezzo su Cerroni che si crede immortale ecc., un pezzo che va in onda mutilato di tutto il contesto sul programma Di Carlo per la joint venture pubblico-privato, e appare solo come uno sfogo confidenziale ed intimistico]

Mondani: Ma che cosa deve fare?

Di Carlo: Io ho tentato, diciamo, ho tentato di fare un'operazione: Comune, Comune attraverso Acea e Ama. Cioè la mia idea è che da

qui deve nascere un gruppo nazionale...

Mondani: Pubblico-privato...

Di Carlo: Pubblico- privato, che va in borsa e che soprattutto è detentore di tecnologie, know how, storia e fatturato.

Mondani: Perché Cerroni non ci sta?

Di Carlo: No, lui ci stava, ci stava. Io l'avevo convinto, tant'è che Albano nasce su questo

Mondani: E chi è che ha detto no?

Di Carlo: Non è che nessuno dice di no, poi però per fare le cose ce vonno le mani, capito?, poi le cose le devi fa', non basta dille

Mondani: E Veltroni ti ha detto no?

Di Carlo: No,no, lui ha detto si, io ho fatto. Cioè io li ho portati fino al tavolo. Poi loro si sono incontrati: Albano nasce da questo

Mondani: Dall'incontro pubblico-privato...

Di Carlo: Esatto. Albano doveva essere, diciamo, l'anticipo di un'operazione più generale. Poi Albano...

Mondani: Si farà Albano?

Di Carlo: Albano si farà, ma si farà sostanzialmente perché alla fine ci so' dovuto venì io qui a falla

<p>Mondani a Cerroni: <i>Ho letto che lei al tempo disse di un consigliere regionale, già presidente dell'Ama, che è Mario Di Carlo, che era come suo figlio... qualcuno malizioso potrebbe dire che la persona che lei considera suo figlio è diventato l'assessore con delega per i rifiuti...</i></p> <p>Cerroni risponde ironicamente, che se quel rapporto con Di Carlo era da intendere come insinuava Mondani, ci sarebbe stato da chiedersi perché Di Carlo non avesse preso già alcuni anni prima quell'incarico.</p>	<p>Soppressa tutta la parte più importante del colloquio con Di Carlo, quella che dava risposta concreta agli stessi interrogativi ed auspici espressi in trasmissione dalla Gabanelli e dal Mondani, i due conduttori la sostituiscono in toto con una parte variamente arrangiata, cui danno un contenuto ed un tono di equivoca confidenza tra Di Carlo amministratore e Cerroni imprenditore. Anche qui le comparazioni sono utili a comprendere l'operazione.</p> <p>←</p> <p>→ Nella parte non trasmessa, analoga domanda Mondani rivolge a Di Carlo.</p>
---	---

Mondani: *Perché Cerroni dice che per lui, lei, assessore Di Carlo, è come un figlio?*

Di Carlo: *Noi ci siamo conosciuti litigando ferocemente, su Malagrotta, e sull'apertura di Malagrotta...trenta anni fa, credo...c'è una simpatia, c'è un'amicizia...tutti e due ci occupiamo di una cosa di cui si occupano pochi...veniamo tutti e due da piccoli paesi...*

Mondani: *E quindi di fronte a questo non si è sentito in imbarazzo, insomma, no?*

Di Carlo: *No, mi occupavo...ma in quel momento facevo il presidente dell'Atac, mi occupavo di trasporti...*

Mondani: *No, dico, poi Cerroni dice che...è come suo figlio. Lei adesso fa l'assessore ai rifiuti di fatto della Regione Lazio [Di Carlo: *si ma io...*], non si sente un po' in imbarazzo, il tema del conflitto di interessi, visti i suoi rapporti con Manlio Cerroni?*

Di Carlo: *io con Manlio Cerroni so' amico, punto! non ho mai avuto, mai, nessun tipo di interesse, di nessun tipo diverso dall'amicizia...*

Al posto di quanto soppresso, viene mandato in onda il pezzo di colore del mangiare assieme, Cerroni e Di Carlo, “che ne so, la coda alla vaccinara”.

(1) “Nel mondo che vive lui – dice Di Carlo – *co’ chi ce va, co’ Caltagirone a mangiare la coda alla vaccinara, insomma?* (2) *Lui non ce l’ha sostituti...Non ce l’hai una soluzione, no?* (3) *Tuo nipote c’ha 14 anni, te ce n’hai 82, quanto cazzo pensi di campare ancora? cioè quanto pensi di campare lucido?*

→

Questa frase, presentata come unica e continuativa, in realtà è il frutto dell’assemblaggio, con sforbiciature e qualche raffinata modifica, di tre pezzi prelevati in punti distinti della registrazione, reperibili nella “Seconda Parte: “Fuori Onda” – Montaggio delle frasi”, della nostra CTP. Si evidenziano qui in grassetto le parti sopresse, e si indicano i diversi contesti argomentativi dei tre spezzoni.

▪La frase (1) era di risposta alla domanda di Mondani: ***Però c’è questo rapporto con te che è un pochino fuori dei...Forse è nato sul fatto l’ambientalista contro l’imprenditore...***

Di Carlo: ***No, è nato più che altro sulla sobrietà dei costumi, cioè [Mondani: *chiaro!*]...si nel senso che a tutti e due ci piace andà a mangià ecc. ecc.***

E’ chiaro che l’esempio del pranzo con la coda alla vaccinara era fatto da Di Carlo per dimostrare “***la sobrietà dei costumi***”, quella che Cerroni, provinciale e uomo schietto e forte come lui, poteva condividere con Di Carlo e non con Caltagirone.

<p>Mondani: <i>A questo punto lui ti ha chiesto di sostituirlo?</i> →</p>	<p>▪La frase (2) è la risposta alla domanda di Mondani: E che succede se, se ne va Cerroni, troppo grande? Di Carlo risponde: Si sfascia tutto...lui non ce l'ha sostituti...Io c'avevo l'idea di fare un'operazione con il Comune 51-49... E' chiaro che la frase "<i>lui non ce l'ha sostituti</i>" non aveva alcuna attinenza con la "<i>coda alla vaccinara</i>"; e viene cucita lì, a ridosso, con le opportune soppressioni, per fare intendere che Di Carlo aveva quella dimestichezza con Cerroni per prepararsi a sostituirlo a tempo debito.</p> <p>▪La frase (3) appartiene al contesto in cui Di Carlo spiega come cercava di convincere Cerroni ad assicurare un avvenire "<i>finanziario e non operativo</i>" ai suoi discendenti, mediante la joint venture con il capitale pubblico. E invece è stata accodata lì per fare intendere che Di Carlo aveva calcolato di essere l'unico "sostituto", data l'età del nonno e del nipote. La manipolazione continua con le frasi successive. ← La frase è stata modificata, e non a caso. Nella versione originale non è attaccata alla frase sulla "<i>coda alla vaccinara</i>", ma alla distinta frase n. (3). E diceva: Ma fammi capi, a te lui ti ha fatto la richiesta di sostituirlo? Poiché occorre che la domanda suonasse più che altro come un'affermazione, e fosse immediatamente e logicamente connessa a quel tipo di frequentazione, la frase diventa: <i>A questo punto</i> [cioè dopo la coda alla vaccinara, e alla comune constatazione che non vi sono altri sostituti] <i>lui ti ha chiesto di sostituirlo?</i></p>
---	--

Di Carlo: *No di sostituirlo, lui allora diciamo aveva visto che io non m'ero candidato alla Camera, non avevo seguito Rutelli...* →

Mondani: *E in futuro mi sostituirai..*

Di Carlo: *In futuro mi sostituirai credo che quello non l'abbia detto mai a nessuno, cioè lui non pensa di essere mortale*

Mondani: *lui non pensa di essere mortale, però diciamo quello era il senso*

Di Carlo: *Si, quello era il senso...* →

←

ecco come proseguiva la frase, dando conto di un'offerta di Cerroni a Di Carlo quando il primo pensava che l'altro stesse lasciando la politica e l'amministrazione attive:
...e pensava che avrebbe vinto Tajani contro Veltroni, e quindi mi disse perché non te ne vieni a lavorare con me?

←

Qui, subito di seguito, sono state soppresse queste altre frasi assolutamente chiare e decisive, anche se non convenienti per il teorema Gabanelli-Mondani:

Mondani: *E tu perché non hai accettato?*

Di Carlo: *perché io sono disinteressato, cioè io, diciamo a me mi frega un cazzo dei soldi. Poi io sono uno che, cioè, non...penso...Io do il massimo di me, cioè so' uno di quelli che deve fare il manager pubblico, perché solo così, solo da lì traggio le motivazioni per farlo bene, nel senso...cioè a me fare...avere più soldi di quelli che ho è una cosa di cui non me ne frega niente, eh, insomma...io c'ho motivazioni politiche nella mia attività manageriale*

Mondani: *e gli hai detto di no?*

Di Carlo: *e gli ho detto di no!*

Soppressa la risposta chiarissima, franca e forte sul disinteresse del Di Carlo e sul suo amore per la buona amministrazione, da cui “soltanto trae le motivazioni per farlo bene”, alla frase mandata in onda è stata incollata quest’altra, per consentire il finale ad effetto della Gabanelli:

Di Carlo: ...*No, io se fossi andato a lavorare con lui gli avrei chiesto la televisione...cioè ormai la politica la fanno i giornali e la televisione, i politici so’ degli utili idioti!* →

Gabanelli: *Non si sottovaluti assessore Di Carlo, lei è tutt’altro che idiota, come non lo sono i suoi colleghi, e siete anche utili quando fate il mestiere per cui siete pagati. La differenziata a Roma è un bluff, ma adesso c’è un nuovo piano rifiuti della Regione...Noi però ci crediamo quando lo vediamo...Oggi quello che il politico sa dire è ‘per fortuna che c’è Cerroni, se non ci fosse lui altro che Campania!’. Cioè potendo scegliere fra Napoli e Berlino, abbiamo optato per Cerroni. Io mi vergognerei...almeno un po’...ma non avendo mai mangiato coda alla vaccinara, forse non faccio testo.*

←

Si trattava di una sorta di simpatica “provocazione” nei confronti dei giornalisti conduttori di trasmissioni TV, tanto è vero che la frase continuava così: **“La linea politica la dà adesso, la dà la Gabanelli [risate] prima la dava Santoro, oppure Floris...**

Ma l’ironia non poteva far parte del “teorema”; e anche questa frase è stata soppressa, per dare alle conclusioni della conduttrice tutta la solenne gravità “morale” e il sarcasmo programmati.

←

In conclusione, come sia potuto accadere che, per motivi che qui non mette conto indagare (la diffamazione è reato a dolo generico), due giornalisti di vasta notorietà, che amano accreditarsi come professionisti fedeli ai fatti, abbiano costruito un pregiudizio tanto grave e falso, perseguendolo fino in fondo e propalandolo da uno dei canali e delle trasmissioni di maggiore ascolto nazionale; e ciò abbiano compiuto contro ogni evidenza dei fatti stessi, senza potere ignorare che si andava così ingiustamente a devastare l'onore e la reputazione, personale e politica, del Dr. Di Carlo: tutto ciò resta un mistero doloroso, cui il presente giudizio è chiamato a porre almeno parziale rimedio.

La stampa che andremo a produrre ha anche avanzato alcune ipotesi in proposito: e cioè la obiettiva convergenza della trasmissione con l'attacco di ben individuati settori politici ed economici al Piano Marrazzo (attualmente in stallo), il timore di un marasma rifiuti anche nella Regione Lazio, il riaffaccio di programmi di nuovi investimenti sulla vecchia tecnologia degli inceneritori e simili (insomma, tutti i temi trattati da Di Carlo nell'incontro con l'immemore Mondani, e cioè "*la trave*" cui *Report* avrebbe dovuto guardare). Ma queste sono solo ipotesi giornalistiche, non nostre; e i giornalisti, come ha rivendicato Mondani, non sono mai colpevoli.

* * *

D) Del resto, che le cose siano andate proprio come sopra abbiamo descritto analizzando il poco che ci è stato fornito della registrazione, risulta dalle dichiarazioni fatte, subito dopo la trasmissione, sia dal Mondani sia dal Di Carlo.

Produciamo un'ampia rassegna stampa, intesa a fornire al Tribunale elementi utili ai fini della prova del danno e della sua entità, ma anche come ulteriore convalida delle responsabilità.

Il Dr. Mondani, intervistato il 27/11/2008 da *Il Velino* che lo informava di una possibile querela del Di Carlo, rispondeva con sufficienza: “*Di Carlo vuole querelare? Che dobbiamo fare, abbiamo le spalle larghe*”. E dopo essersi dichiarato convinto di avere esercitato solo il diritto di critica, senza mettere mai in dubbio l’onestà dell’assessore, così si esprimeva: “*L’amicizia con l’avvocato Cerroni era effettivamente nota, come si sa che altri politici, sia locali che nazionali, hanno amicizie di alto livello. La cosa davvero sconvolgente, di cui nessuno era a conoscenza, è che nel 2001 Cerroni gli chiese di fargli da braccio destro per poi sostituirlo, il fatto che indicando la discarica di Malagrotta gli abbia detto: <vieni da me, poi un giorno tutto questo sarà tuo>. Come può poi un uomo delle istituzioni decidere sulla questione rifiuti con obiettività?*”.

Ed ha ragione il Dr. Mondani! Un uomo delle istituzioni è ben difficile che decida con obiettività (è un eufemismo), se dopo gli evangelici quaranta giorni di digiuno il Demone del potere e della ricchezza lo abbia condotto sul monte altissimo, e gli abbia mostrato “tutti i regni del mondo con la loro gloria”, dicendogli: “Tutte queste cose io ti darò, se prostrandoti mi adorerai”. E il poveretto si era prostrato!

Queste cose purtroppo accadono, e non solo come metafora negativa del racconto degli Evangelisti. Solo che nel nostro caso, come abbiamo visto al di là di ogni possibile dubbio, risultava chiaramente che ciò non era accaduto.

E’ vero invece – anche questo abbiamo visto a dovizia - che il Dr. Mondani aveva perseguito proprio quell’obiettivo: far dire al Di Carlo che quella era stata la promessa e quello era il disegno del pubblico amministratore. E quando, malgrado il suo accanimento veramente inquietante, aveva visto che l’obiettivo era fallito, perché la realtà e le spiegazioni del di Di Carlo lo smentivano, egli e la Dott.ssa Gabanelli, infischandosene dei contenuti del Piano Marrazzo e delle risposte serie, specifiche ed

importanti del loro interlocutore, **si erano dati a sopprimere e a manipolare il testo nel modo già visto.**

Ecco perché all'indomani del "paccotto" così confezionato, e pensando di aver vibrato il colpo ormai a mano salva, il Mondani si era sbilanciato a dichiarare, dopo un'ipocrita elargizione di "onestà" al Di Carlo (a quale "onestà" si riferiva?), che sì, la trasmissione aveva rivelato una *"cosa davvero sconvolgente di cui nessuno era a conoscenza"*: il fatto che fin dal 2001 Cerroni e Di Carlo si erano intesi perché questi diventasse il suo braccio destro *"per poi sostituirlo"*, e che il primo avesse suggellato l'accordo *"indicando la scarica di Malagrotta"* e dicendogli: *<Vieni da me, poi un giorno tutto questo sarà tuo>*. Poco importava che tutto ciò fosse pura invenzione, e avesse trovato smentita nell'intervista. Tanto l'intervista era stata praticamente soppressa, e comunque manipolata nei punti giusti! **Ciò che importava era lo scoop ("la cosa davvero sconvolgente, di cui nessuno era a conoscenza"), e cioè la trasformazione di un notorio, onesto e franco rapporto di amicizia, in un patto di avidità e di malaffare tra l'imprenditore e l'amministratore regionale, ai danni dell'interesse pubblico.**

Ora che, per la pervicace richiesta di giustizia da parte del Di Carlo, i due giornalisti qualcosina hanno pure dovuto pubblicare, il Mondani è rimasto spiazzato con le sue incaute dichiarazioni di allora: dichiarazioni che finiscono per costituire la riprova della malafede con cui è stata messa su la trasmissione; dell'intento realmente perseguito anche a costo di temerarie manipolazioni; della "polpetta avvelenata", della "trappola mediatica", del vero e proprio "agguato" teso al nostro assistito (sono alcune delle tante espressioni di diverse parti politiche, dall'UDC al PD, profeticamente formulate subito dopo la trasmissione).

E il Di Carlo aveva ben capito, anche lui, in quali laccioli era caduto, per via della sua schiettezza, del suo parlar franco, del suo fidarsi sulla libertà di esprimersi in un

vernacolo correntemente sboccato quando quello che credeva un amico di vecchia data gli aveva detto che l'intervista era finita.

Egli infatti, dimettendosi perché “la situazione non permette che deleghe così importanti siano gestite da un ingenuo”, teneva a precisare: “Sono una persona onesta, sono solo un ingenuo. Ho risposto per due ore a domande sul piano dei rifiuti del Lazio, sui gassificatori di Roma e Albano, sugli inceneritori di San Vittore e Colferro, sulle discariche di Roma, Guidonia, Viterbo, Latina, Roccasecca, Colferro, Civitavecchia e Bracciano. Sulla raccolta differenziata. E non mi sono accorto che all'intervistatore di tutto questo non importava nulla” (da un quotidiano tra gli altri, *Repubblica.it*, 24/11/08, titolo *Malagrotta, Report affonda Di Carlo. “Troppo ingenuo per rimanere”*).

* * *

E) La fattispecie nella quale si sostanzia l'illecito, già compendiata alla pag. 16 del presente atto, è quella di aver propalato, costruendola pezzo su pezzo, insistendovi in vario modo, con tecniche persuasive e manipolative, ed attribuzione di fatti determinati, su mezzo televisivo, in una trasmissione di amplissimo ascolto, su canale nazionale della TV pubblica, la notizia completamente falsa, offensiva e di inaudita gravità diffamatoria che:

a Roma e nel Lazio Cerroni fa quello che vuole, specula, impoverisce le finanze pubbliche, inquina, truffa, impedisce qualsiasi circuito virtuoso, perché ha un figlioccio con il quale va a mangiare la coda alla vaccinara e al quale promette regni futuri.

Al falso non si applica l'esimente né del diritto di critica né del diritto di cronaca, mancando l'elemento base ed imprescindibile della verità dei fatti.

La Rai – Radiotelevisione Italiana S.p.A. è pienamente responsabile per aver consentito, malgrado avesse avuto tutto il tempo per impedirlo, che tramite i mezzi telematici di cui dispone in via esclusiva – concessione statale e proprietà degli apparati materiali - si compissero fatti illeciti ad opera di una trasmissione avente come scopo precipuo e dichiarato la denuncia di episodi di preteso malcostume politico-economico-amministrativo, e già oggetto di rilievi e proteste a tal proposito: fatti illeciti che hanno causato pesantissimi danni all'attore (danno al suo diritto-dovere di svolgere al meglio la propria personalità nelle pubbliche e delicatissime funzioni affidategli, - artt. 2, 4, 35 e 54 Cost.; danno all'onore, alla reputazione, all'immagine e al cursus di uomo politico e pubblico amministratore efficiente ed onesto).

Per tutti questi motivi,

cita

1) la Dott.ssa **Milena Gabanelli**, dom.ta in Roma presso la RAI – Radio Televisione Italiana – Redazione di Report, via Teulada n. 66 Roma;

2) il Dr. **Paolo Mondani**, dom.to come sopra;

3) la **RAI - Radiotelevisione Italiana S.p.A.**, in persona del legale rappresentante p.t., domiciliato in Roma viale Mazzini n. 14;

a voler comparire davanti al Tribunale Civile di Roma, Giudice e Sezione designandi, udienza del 18 novembre 2009, ore di rito, nella nota sede di viale G. Cesare n. 54/c, con invito a costituirsi almeno 20 giorni prima di detta udienza o di quella che dovesse essere fissata ai sensi dell'art. 168 bis c.p.c. e con avvertimento che la costituzione oltre il suddetto termine comporterà le decadenze di cui all'art. 167 c.p.c., e in difetto si procederà in loro contumacia, per ivi sentire accogliere le seguenti

conclusioni

Voglia il Tribunale adito, rigettate tutte le richieste ed eccezioni avversarie, riconoscere che i convenuti Gabanelli e Mondani sono responsabili di diffamazione aggravata, anche dall'attribuzione di fatti determinati, e di lesione del diritto all'identità personale, privata e professionale, dell'attore, compiute con mezzo televisivo della RAI – Radiotelevisione Italiana S.p.a.; riconoscere che la RAI è corresponsabile, avendo fornito struttura e mezzo di trasmissione necessari per il compimento dei fatti illeciti di cui sopra, e oltretutto non avendo esercitato nessun controllo su un genere di trasmissione in differita, avente notoriamente come scopo inchieste e denunce di situazioni presentate al pubblico come gravemente anomale e di correlative responsabilità, trasmissioni peraltro già fatte oggetto in passato di proteste e rilievi ad opera di altri pretesi responsabili; riconoscere altresì che i predetti fatti illeciti hanno causato danni gravissimi all'attore, danni consistiti nella perdita dell'incarico di coordinatore delegato alla Gestione Rifiuti ed Energia della Regione Lazio, nella lesione dei diritti fondamentali alla propria identità ed attività personale e professionale – come sopra indicati con riferimento alle norme costituzionali che li garantiscono -, alla propria immagine, alla reputazione e all'onore, essendo stato presentato come amministratore compiacente, opportunistico, profittatore, prono ai voleri e agli interessi del potere economico e pronto a tradire l'interesse pubblico per realizzare interessi personali, quasi ghiottone da taverna che commercia favori alle spalle dei cittadini e contro i suoi doveri istituzionali.

Per l'effetto, disponendo il Tribunale degli elementi che secondo consolidata giurisprudenza di legittimità e di merito valgono a qualificare e quantificare il danno, voglia condannare in solido i convenuti a risarcire i danni all'attore (come sopra indicati, e anche con riferimento alle specifiche di cui alla pag. 42, da rigo 7 a 11, tra parentesi), nella misura che verrà stabilita sulla base di quei criteri. Oltre interessi e spese legali.

Richieste istruttorie.

Si chiede che il Giudice voglia ordinare ai convenuti, ex art. 210 c.p.c., l'esibizione dell'intera registrazione del colloquio del Dr. Mondani con il Dr. Di Carlo del giorno 10/10/2008.

Si chiede prova per testi sui fatti esposti in narrativa e già non risultanti dalla documentazione sopra menzionata, in particolare, se sia vero che:

1. a) la durata dell'incontro e del colloquio del 10/10/2008 tra il Dr. Mondani e il Dr. Di Carlo, con relativa registrazione, fu di circa due ore e mezza, dalle ore 10,20 circa alle ore 13 circa; b) la durata della parte mandata in onda nella trasmissione *Report* del 23/11/2008 su Rai 3 è stata di 2 minuti e 15 secondi; c) la parte fornita dagli autori, non mandata in trasmissione ma posta su internet dopo le richieste del Dr. Di Carlo, è di circa 21 minuti e presenta poche frasi (quelle evidenziate nell'allegata CT) estrapolate dal contesto e inserite nella parte mandata in onda; d) la parte mandata in onda presenta cesure e alterazioni nel numero, nel testo e nella progressione, indicate nella consulenza allegata;

2) dopo aver visto la trasmissione in questione, il Dr. Di Carlo ha dichiarato che si sarebbe subito dimesso, e ha esternato tale sua decisione dicendo che riteneva fosse stata talmente alterata la sua pubblica funzione di Delegato alla smaltimento dei rifiuti da non consentirgli di mantenere ulteriormente la Delega senza danno per le attività ad essa connesse, alla Giunta e allo stesso Ente Regione;

3) subito dopo l'incontro con il Dr. Mondani di cui al capitolo 1), e prima della trasmissione, il Dr. Di Carlo ebbe a riferire estesamente a suoi amici e collaboratori alcuni temi trattati con il giornalista, e in particolare: > la spiegazione data al Mondani del perché, mancando altre offerte e proposte, il progetto di nuova discarica aveva dovuto individuare un'area riferibile al Cerroni; > la spiegazione del perché la tecnica della gassificazione differiva in modo fondamentale da quella

dell'incenerimento, del fatto che i gassificatori del Cerroni non riproducevano la tecnologia Thermoselect, che il sistema dei controlli previsti ed effettuati dal Cerroni erano conformi alle procedure normalmente seguite nel resto d'Europa, che la RD doveva considerarsi un contributo alla soluzione del problema dello smaltimento dei rifiuti, ma non la soluzione in sé, anche perché lo sviluppo della RD era da collegare al riciclo, in energia e recupero di materie prime, di componenti quali i polimeri e i vetri, riciclo fondato su una tecnologia ancora non facilmente disponibile nel nostro Paese; > che al Dr. Mondani egli aveva anche spiegato che vi era in atto una "guerra" tra apparati industriali attorno alle nuove tecnologie, con imprese che volevano continuare a sfruttare la tecnica dell'incenerimento, di cui soltanto disponevano, e imprese, come quella del Cerroni, capaci di introdurre la gassificazione di ultima generazione, di cui erano concessionarie, produttrici ed esportatrici a livello mondiale, dando in proposito gli esempi e chiarimenti di cui alle pagg. 17-19 del presente atto (dal capoverso "Appare evidente che si stava parlando...", al capoverso che termina con le parole "cui Cerroni aveva ed ha accesso esclusivo", eliminati giudizi, valutazioni e parti documentalmente provate ivi citate);

4) "l'esperienza del gassificatore ad Albano", nei termini compendiativi (sempre eliminati giudizi e valutazioni) a pag. 21-22 della presente citazione, è stata promossa, portata avanti e conclusa dall'iniziativa del Dr. Di Carlo; ed essa, secondo quanto dichiarato dai protagonisti stessi di quella vicenda, Di Carlo e Cerroni innanzitutto, ma anche Marrazzo e Veltroni, avrebbe dovuto costituire un'esperienza di collaborazione pubblico-privato sulle nuove frontiere tecnologiche, da estendere a Roma, con il Piano Marrazzo;

Sui capitoli di cui sopra, si indicano fin da ora a testimoni:

a) sui capitoli 1.a), 2 e 3: Sig.ra Anna Marina Di Vetta, res. in Roma v. Montefavino n. 4; Sig.ra Ada Fatica, res. in Roma v.le Vasco De Gama n. 31/8; Sig. Luigi De

Santis, res. in Roma v. di Grottaperfetta n. 394; Avv. Eugenio Patané, res. in Roma v. Attilio Friggeri Friggeri n. 55 (con esclusione del cap. 1);

b) sul capitolo 1.b), c) e d) l'Ing. Prof. Antonio Federico res. in Roma via Gigliozzi n. 200/5;

c) sui capitoli 3 e 4: Dr. Domenico Tudini, res. in Roma v. Manlio Di veroli n. 3; Pres. On. Pietro Marrazzo, domiciliato per la carica in Roma – Palazzo della Regione; On. Walter Veltroni, domiciliato in Roma presso la Camera dei Deputati.

Si producono, salvo altri nei termini di rito, i seguenti documenti:

1) Relazione tecnica dell'Ing. Prof. Antonio Federico di trascrizione della parte dell'incontro Mondani-Di Carlo del 10/10/2008 mandata in onda il 23/11/08, con relativa trascrizione e dvd che la riporta; di trascrizione di parti dell'incontro, della durata di circa 21 minuti, pubblicate sul sito internet "<http://www.report.rai.it>", "*per la disponibilità del giornalista Paolo Mondani*", dopo la raccomandata di cui sopra; e dvd che la riporta; e sui tagli e manipolazioni tecnicamente riscontrati;

2) risposta della RAI, datata 13/1/09, pervenuta il 20 successivo, alla richiesta del Di Carlo di copia dell'intera registrazione;

3) copia del "Piano degli interventi di emergenza dei rifiuti urbani nel Lazio – Revisione" (cd. Piano Marrazzo), approvato con decreto n. 97/2007;

4) nota 17/10/2008 dell'amm. unico della E. Giovi s.r.l. a Marrazzo e Di Carlo;

5-6) copia interventi Di Carlo al Consiglio regionale del Lazio, seduta 31/5/2005 e seduta 31/10/2007;

7) copia articolo 10/9/2008 del giornale Il Sole 24 Ore, con intervista a Manlio Cerroni;

8) copia di nota 14/11/2008 inviata da COLARI – Consorzio Laziale Rifiuti di Manlio Cerroni al Delegato Mario Di Carlo, sul campionamento in continuo di diossine e monitoraggio in continuo di tutti gli inquinanti per il gassificatore di Malagrotta;

- 9) copia della nota 1/12/08 di E. Giovi S.r.l. di Manlio Cerroni, inviata a vari destinatari, di precisazioni sul monitoraggio di Malagrotta, e allegati;
- 10) copia in inglese, con relativa traduzione, di una relazione in data 24/3/2008 della JFE Engineering Corporation di Tokio a Manlio Cerroni, circa la tecnologia usata nel gassificatore di Albano, “*completamente differente da quella di Karlsruhe*”;
- 11/a e 11/b) copia dell’Atto costitutivo di consorzio tra Ecomed s.r.l. e Pontina Ambiente per notaio Paolo Cerasi di Roma del 30/1/2007 rep. 5396 racc. 2607; copia dell’Ordinanza Presidenziale 22/10/2008 n. 20003 in tema, su proposta del Dirigente Area Rifiuti;
- 12) profilo politico-professionale del Dr. Mario Di Carlo;
- 13) rassegna stampa costituita da: 13/a) *Il Velino* 27/11/08 h. 12,10/11; 13/b) n. 27 lanci agenzia e articolo su *la Repubblica.it* del 24/11/08; 13/c) n. 36 articoli del 25/11/08 su n. 20 quotidiani rappresentanti tutto l’arco della stampa, nazionale e locale; 13/d) n. 12 articoli del 26/11/08 su n. 10 quotidiani, come sopra; 13/e) n. 3 articoli del 27/11/08 su due quotidiani come sopra.

Roma, 8 giugno 2009

Avv. Giuseppe Zupo

Avv. Giuseppina Bevivino